



Parrocchia San Lorenzo martire
Roraigrande - Pordenone



parrocchiaroraigrande

www.parrocchiaroraigrande.it

parrocchia.roraigrande@gmail.com

piazzale San Lorenzo 2

parrocchiaroraigrande



tel. 0434 361001

III domenica del tempo di Pasqua



26 aprile 2020

La situazione che stiamo vivendo non consente di potersi recare in chiesa per prendere parte, insieme alla Comunità, alla celebrazione eucaristica di questa terza domenica di Pasqua.

Suggeriamo dunque uno schema per un momento di preghiera da vivere in famiglia in comunione con tutta la Chiesa.

Vedi a pagina 22 del libretto.

Emmaus! Una parola ... e non può che venirci in mente delusione, amarezza, nostalgia ... I verbi sono al passato perché il cuore si volge al passato. Tutto indietreggia anche il futuro. Quando la delusione prende il posto della speranza si diventa incapaci di guardare avanti, di progettare l'oltre, di sognare un di più, di costruire il futuro. La cosa più facile è ritornare a casa, lì dove i ricordi sembrano i soli capaci di ridonare ossigeno.

È questo ciò che scelgono di fare i due discepoli di cui l'evangelista Luca ci parla, dopo gli eventi di Gerusalemme. Lui, il cuore e la fonte di ogni speranza è morto. Credere alla sua risurrezione, alle sue parole, alle sue promesse richiede un'eccessiva dose di fiducia ... eccessiva soprattutto in tempi difficili come questi ... come i loro, come i nostri.

La strada verso Emmaus ha un'unica destinazione: la resa. Eppure, proprio lungo questa strada accade l'incredibile, l'impensabile, l'inaudito.

Un incontro. Lui si fa accanto a noi. Sì a noi. Perché quei due in cammino verso Emmaus sono i discepoli delusi di ogni tempo. Lui si fa accanto a noi anche quando i nostri occhi sono incapaci di riconoscerlo. Lui si fa accanto a noi anche quando non siamo disposti ad ascoltare più niente e nessuno. Lui si fa accanto a noi e cammina con il nostro stesso passo scoraggiato anche quando la nostra unica meta è la resa.

SALUTO

S. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.
T. Amen.

S. Il Signore sia con voi
T. E con il tuo Spirito.

ATTO PENITENZIALE

S. Signore Gesù, cammina accanto a noi quando scende la notte e ci sentiamo soli. Resta con noi perchè troviamo la forza per andare avanti. A te diciamo: Signore, pietà.
T. Signore pietà.

S. Cristo Gesù, Cristo Signore, cammina accanto a noi quando per le preoccupazioni e gli affanni procediamo senza entusiasmo. Resta con noi e scopriremo i segni della tua presenza. A te diciamo: Cristo, pietà.
T. Cristo pietà.

S. Signore Gesù, cammina accanto a noi quando la fede vacilla. Resta con noi e con la luce della tua Parola e la forza del tuo Pane proseguiamo con fiducia e speranza. A te diciamo: Signore, pietà.
T. Signore pietà.

S. Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna.

T. Amen.

INNO DI LODE

Gloria a Dio nell'alto dei cieli
e pace in terra agli uomini di buona volontà.
Noi ti lodiamo, ti benediciamo,
ti adoriamo, ti glorifichiamo,
ti rendiamo grazie per la tua gloria immensa,
Signore Dio, Re del cielo,
Dio Padre onnipotente.
Signore, Figlio unigenito, Gesù Cristo,
Signore Dio, Agnello di Dio, Figlio del Padre,
tu che togli i peccati del mondo,
abbi pietà di noi;
tu che togli i peccati del mondo,
accogli la nostra supplica;
tu che siedi alla destra del Padre,
abbi pietà di noi.
Perché tu solo il Santo,
tu solo il Signore,
tu solo l'Altissimo, Gesù Cristo,
con lo Spirito Santo
nella gloria di Dio Padre.
Amen.

COLLETTA

O Dio, che in questo giorno memoriale della Pasqua raccogli la tua Chiesa pellegrina nel mondo, donaci il tuo Spirito, perché nella celebrazione del mistero eucaristico riconosciamo il Cristo crocifisso e risorto, che apre il nostro cuore all'intelligenza delle Scritture, e si rivela a noi nell'atto di spezzare il pane. Egli è Dio e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo per tutti i secoli dei secoli.

T. Amen.

LITURGIA DELLA PAROLA

PRIMA LETTURA

Dagli Atti degli Apostoli

2,14a.22-33

Nel giorno di Pentecoste, Pietro con gli Undici si alzò in piedi e a voce alta parlò così: «Uomini d'Israele, ascoltate queste parole: Gesù di Nàzaret – uomo accreditato da Dio presso di voi per mezzo di miracoli, prodigi e segni, che Dio stesso fece tra voi per opera sua, come voi sapete bene –, consegnato a voi secondo il prestabilito disegno e la prescienza di Dio, voi, per mano di pagani, l'avete crocifisso e l'avete ucciso.

Ora Dio lo ha risuscitato, liberandolo dai dolori della morte, perché non era possibile che questa lo tenesse

in suo potere. Dice infatti Davide a suo riguardo: “Contemplavo sempre il Signore innanzi a me; egli sta alla mia destra, perché io non vacilli. Per questo si rallegro il mio cuore ed esultò la mia lingua, e anche la mia carne riposerà nella speranza, perché tu non abbandonerai la mia vita negli inferi né permetterai che il tuo Santo subisca la corruzione. Mi hai fatto conoscere le vie della vita, mi colmerai di gioia con la tua presenza”.

Fratelli, mi sia lecito dirvi francamente, riguardo al patriarca Davide, che egli morì e fu sepolto e il suo sepolcro è ancora oggi fra noi. Ma poiché era profeta e sapeva che Dio gli aveva giurato solennemente di far sedere sul suo trono un suo discendente, previde la risurrezione di Cristo e ne parlò: “questi non fu abbandonato negli inferi, né la sua carne subì la corruzione”. Questo Gesù, Dio lo ha risuscitato e noi tutti ne siamo testimoni. Innalzato dunque alla destra di Dio e dopo aver ricevuto dal Padre lo Spirito Santo promesso, lo ha effuso, come voi stessi potete vedere e udire».

Parola di Dio

Rendiamo grazie a Dio

SALMO

dal salmo 15

Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio.
Ho detto al Signore: «Il mio Signore sei tu».
Il Signore è mia parte di eredità e mio calice:
nelle tue mani è la mia vita.

**Benedico il Signore che mi ha dato consiglio;
anche di notte il mio animo mi istruisce.
Io pongo sempre davanti a me il Signore,
sta alla mia destra, non potrò vacillare.**

Per questo gioisce il mio cuore
ed esulta la mia anima;
anche il mio corpo riposa al sicuro,
perché non abbandonerai la mia vita negli inferi,
né lascerai che il tuo fedele veda la fossa.

**Mi indicherai il sentiero della vita,
gioia piena alla tua presenza,
dolcezza senza fine alla tua destra.**

SECONDA LETTURA

Dalla prima lettera di san Pietro apostolo

1,17-21

Carissimi, se chiamate Padre colui che, senza fare preferenze, giudica ciascuno secondo le proprie opere, comportatevi con timore di Dio nel tempo in cui vivete quaggiù come stranieri. Voi sapete che non a prezzo di cose effimere, come argento e oro, foste liberati dalla vostra vuota condotta, ereditata dai padri, ma con il sangue prezioso di Cristo, agnello senza difetti e senza macchia.

Egli fu predestinato già prima della fondazione del mondo, ma negli ultimi tempi si è manifestato per voi;

e voi per opera sua credete in Dio, che lo ha risuscitato dai morti e gli ha dato gloria, in modo che la vostra fede e la vostra speranza siano rivolte a Dio.

Parola di Dio

Rendiamo grazie a Dio

CANTO AL VANGELO

Alleluia, alleluia

Signore Gesù, facci comprendere le Scritture;
arde il nostro cuore mentre ci parli.

Alleluia, alleluia

VANGELO

S. Il Signore sia con voi.

T. E con il tuo spirito.

S. Dal Vangelo secondo Giovanni

24,13-35

T. Gloria a te, o Signore.

Ed ecco, in quello stesso giorno, il primo della settimana, due dei discepoli erano in cammino per un villaggio di nome Èmmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo.

Ed egli disse loro: «Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?». Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: «Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?». Domandò loro: «Che cosa?».

Gli risposero: «Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso.

Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo.

Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto».

Disse loro: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui.

Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto». Egli entrò per rimanere con loro.

Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. Ed essi dissero l'un l'altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?».

Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!». Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

Parola del Signore

Lode, a te o Cristo

PROFESSIONE DI FEDE

(Simbolo degli Apostoli)

Io credo in Dio, Padre onnipotente
creatore del cielo e della terra,
e in Gesù Cristo, suo unico figlio,
nostro Signore;
il quale fu concepito di Spirito santo,
nacque da Maria Vergine,
patì sotto Ponzio Pilato,
fu crocifisso, morì e fu sepolto,
discese agli inferi,
il terzo giorno risuscitò da morte, salì al cielo,
siede alla destra

di Dio Padre onnipotente;
di là verrà a giudicare i vivi e i morti.
Credo nello Spirito santo,
la santa Chiesa cattolica,
la comunione dei santi,
la remissione dei peccati,
la risurrezione della carne,
la vita eterna.
Amen.

PREGHIERA DELLA COMUNITÀ

S. Cristo Risorto ci porta fuori dalla paura e dall'angoscia. Nel suo Spirito rivolgiamo a Dio la nostra fiduciosa preghiera. Insieme diciamo: Accompagnaci, Signore, con la tua Parola.

T. Accompagnaci, Signore, con la tua Parola.

L. Signore Gesù, che cammini insieme ai discepoli sconsolati. Dona alla tua Chiesa la grazia di riconoscerti e di raccontare agli uomini la gioia dell'incontro con te. Preghiamo.

T. Accompagnaci, Signore, con la tua Parola.

L. Signore Gesù, le tue parole ci riscaldano il cuore. Lo Spirito ci renda ascoltatori attenti e generosi annunciatori della Parola che dona speranza a tutti i figli di Dio. Preghiamo.

T. Accompagnaci, Signore, con la tua Parola.

L. Signore Gesù, resta con noi, soprattutto quando rimani l'unica nostra speranza. Aiutaci a fare spazio a te e alla tua proposta di amore nella nostra vita per scoprire che solo in te troviamo la vera gioia. Preghiamo.

T. Accompagnaci, Signore, con la tua Parola.

L. In questo periodo di epidemia, in cui siamo costretti a rimanere nelle nostre case, possiamo ugualmente cercare spiragli di luce. Perché sappiamo cogliere questo momento come un'occasione per riordinare le nostre priorità e scegliere quelle essenziali per noi e per il bene di tutti. Preghiamo.

T. Accompagnaci, Signore, con la tua Parola.

L. Signore Gesù, che ascolti le nostre domande. Rendici veri cercatori di Dio, per scoprire la sua presenza viva e fondamentale nella nostra giornata, e far maturare il nostro desiderio di vita autentica. Preghiamo.

T. Accompagnaci, Signore, con la tua Parola.

L. Signore Gesù, che accetti l'invito per restare con noi. Resta vicino soprattutto a quanti sono affaticati dalla sofferenza, dalla mancanza di lavoro, dalla solitudine e dalla tristezza. Preghiamo.

T. Accompagnaci, Signore, con la tua Parola.

S. Accompagna, Signore, il nostro cammino di uomini e di donne spesso stanchi e sfiduciati, e sostienici con

lo Spirito Santo affinché ti riconosciamo nella Scrittura e nel Pane spezzato e con te ritroviamo la via che conduce al Padre, ora e per i secoli dei secoli.

T. Amen.

ORAZIONE DOPO LA COMUNIONE

Signore risorto, Pellegrino d'amore,
sosta con noi nelle pause del dubbio,
cammina con noi quando la strada
è appesantita dalla delusione.
Quando tutto è buio,
quando la luce non trova spazio,
quando la speranza è stata messa alla porta,
tu Pellegrino d'amore,
spezza per noi il pane della vita,
pronuncia su di noi parole di benedizione.
Il tuo amore sciolga l'amarezza.
Il tuo amore riaccenda la speranza.
Il tuo amore semini in noi la fede.
Così ritorneremo a camminare, leggeri e liberi,
verso nuovi sì capaci di futuro. Amen.

Il viandante di Emmaus che si ferma a casa nostra

di Padre Ermes Ronchi

Gesù si avvicinò e camminava con loro. Dio si avvicina sempre, viandante dei secoli e dei giorni, e muove tutta la storia. Cammina con noi, non per correggere il nostro passo o dettare il ritmo. Non comanda nessun passo, prende il nostro. Nulla di obbligato. Ogni camminare gli va. Purché uno cammini. Gli basta il passo del momento.

Gesù raggiunge i due viandanti, li guarda li vede tristi, rallenta: che cosa sono questi discorsi? Ed essi gli raccontano la sua storia: una illusione naufragata nel sangue sulla collina. Lo hanno seguito, lo hanno amato: noi speravamo fosse lui ... Unica volta che nei Vangeli ricorre il termine speranza, ma solo come rimpianto e nostalgia, mentre essa è «il presente del futuro» (san Tommaso); come rammarico per le attese di potere tramontate. Per questo «non possono riconoscere» quel Gesù che aveva capovolto al sole e all'aria le radici stesse del potere. Ed è, come agli inizi in Galilea, tutto un parlare, confrontarsi, insegnare, imparare, discutere, lungo ore di strada.

Giunti a Emmaus Gesù mostra di voler «andare più lontano». Come un senza fissa dimora, un Dio migratore per spazi liberi e aperti che appartengono a tutti. Allora nascono parole che sono diventate canto, una delle nostre preghiere più belle: resta con noi, perché

si fa sera. Hanno fame di parola, di compagnia, di casa. Lo invitano a restare, in una maniera così delicata che par quasi siano loro a chiedere ospitalità.

Poi la casa, non è detto niente di essa, perché possa essere la casa di tutti. Dio non sta dappertutto, sta nella casa dove lo si lascia entrare. Resta. E il viandante si ferma, era a suo agio sulla strada, dove tutti sono più liberi; è a suo agio nella casa, dove tutti sono più veri.

Il racconto ora si raccoglie attorno al profumo del pane e alla tavola, fatta per radunare tanti attorno a sé, per essere circondata da ogni lato di commensali, per collegarli tra loro: gli sguardi si cercano, si incrociano, si fondono, ci si nutre gli uni degli altri.

Lo riconobbero allo spezzare il pane. Lo riconobbero non perché fosse un gesto esclusivo e inconfondibile di Gesù – ogni padre spezzava il pane ai propri figli – chissà quante volte l'avevano fatto anche loro, magari in quella stessa stanza, ogni volta che la sera scendeva su Emmaus.

Ma tre giorni prima, il giovedì sera, Gesù aveva fatto una cosa inaudita, si era dato un corpo di pane: prendete e mangiate, questo è il mio corpo.

Lo riconobbero perché spezzare, rompere e consegnarsi contiene il segreto del Vangelo: Dio è pane che si consegna alla fame dell'uomo. Si dona, nutre e scompare: prendete, è per voi! Il miracolo grande: non siamo noi ad esistere per Dio, è Dio che vive per noi.

La cena di Emmaus nell'arte

a cura di Gloria Riva - Avvenire 16/04/2015



Vittore Carpaccio, *Cena in Emmaus*, 1513, dipinto su tavola,
260 x 375 cm, Chiesa di San Salvador, Venezia

Una strana cena di Emmaus quella di Vittore Carpaccio. Non ci sono solo Cleopa e l'amico in fuga da Gerusalemme, ma si notano altri due figure.

L'opera fu attribuita al Bellini ma dopo il recente restauro, dove è emersa la data 1513, si attribuisce al Carpaccio. Il committente fu Girolamo Priuli un noto banchiere veneziano, ritratto, forse, alla destra del Cristo. Sul lato opposto, invece, siede un orientale con l'in-

confondibile turbante.

Benché enigmatico il simbolismo del dipinto è evidente. Cleopa si porta la mano al petto conquistato dal Mistero, è l'unico a vestire come Cristo. L'anonimo amico invece, veste da pellegrino, con tanto di ghette e di schiavina, tunica lunga con spacco per facilitare il cammino, porta anche pantaloni, indumento obbligatorio per i monaci. Costui è l'uomo di fede, in cammino, nel quale tutti ci possiamo identificare.

Nessuno guarda Cristo e solo Cristo guarda noi. Spezzando il pane, con tre pesci davanti a sé, il Salvatore chiede conto del nostro comportamento rispetto alla fede e alla vita: pani e pesci, infatti, cibo quaresimale, invitano alla sobrietà, mentre la mano benedicente sul pane, è rimando all'Eucaristia.

I pellegrini mangiano pollame e sono invece a digiuno i due ospiti illustri. Il banchiere trattiene con una certa supponenza la veste, rendendo evidente la mano inanellata.

La pernice in primo piano sembra monito per lui: se da un lato il volatile è simbolo di fedeltà per l'abitudine a seguire il compagno, dall'altro, rubando spesso uova da altri nidi e covando prole che, una volta adulta fuggerà associandosi alla propria specie, è segno di chi si appropria indebitamente di ricchezze altrui.

Il banchiere è dunque invitato ad amministrare con lealtà i beni che gli sono affidati. L'orientale rappresenta l'umanità lontana dai Sacramenti.

Il Carpaccio aveva assegnato foggie orientali anche agli ebrei nel ciclo dedicato a Santo Stefano; un ghetto,

del resto, sarà aperto a Venezia nel 1516, a causa dei dissidi con i cristiani.

L'impero ottomano poi continuava a rappresentare una minaccia per la Serenissima e dunque, in quest'uomo scalzo e sorprendentemente rilassato, possiamo individuare quanti attendono con sufficienza l'ora propizia per ferire. L'anforisco in primo (vaso funerario), rappresenta una sorta di memento mori, tanto per il turco che per noi. Il Carpaccio ci aiuta a riflettere sul viaggio della fede lungo i secoli e le continue minacce mussulmane e non. Cristo ci guarda rilanciando a noi la domanda: non siamo forse più preoccupati dei crack finanziari che della difesa della nostra identità cristiana?

Carpaccio non fu il primo, del resto, a realizzare simili Cene in Emmaus. Un impianto scenico analogo, infatti, lo aveva già realizzato Marco Marziale, sempre a Venezia nel 1505.

Qui i due invitati fuori programma rimandano alle conquiste del nuovo mondo e a quella parte di umanità che ancora non conosceva il Vangelo. Ai lati del Cristo, oltre allo schiavo di colore, abbiamo un devoto mercante, forse proprietario dello schiavo, che attesta la sua fede nel Mistero togliendosi il copricapo. Se i due discepoli di Emmaus questa volta hanno entrambi abiti tipici dei romei e quindi esprimono la fede certa di quanti intraprendevano pellegrinaggi verso i luoghi santi mettendo spesso a rischio la vita, i due anonimi personaggi sullo sfondo hanno il compito di attualiz-

zare la scena.

È commovente lo sguardo dello schiavo, non al Cristo, ma al suo padrone che con il gesto umile di togliersi il berretto insegna la fede.

Il Cristo, che anche qui ci guarda, interroga noi. Non le grandi gesta (quindi non solo pellegrinaggi e crociate), ma i gesti semplici vissuti nella fedeltà e nella verità possono, spesso, insegnare la fede e cambiare il corso della storia.



*Marco Marziale, Cena in Emmaus, 1506, dipinto su tavola,
122 x 141 cm, Gallerie dell'Accademia, Venezia.*



*Caravaggio, Cena di Emmaus, 1601-1602, dipinto su tela,
139 x 195 cm, National Gallery, Londra*

In una mattina feriale a Brera, passo per ventotto sale senza fermarmi; ecco, finalmente, la ventinovesima sala. È qui. Mi siedo davanti a lei, a tre metri di distanza. Lei, è la Cena di Emmaus di Caravaggio.

Dunque, eccoti finalmente. È tanto che ti ho in mente; come se nella tua penombra, fra i volti di quei commensali, si nascondesse qualcosa che riguarda anche me.

In quell'armonia di toni d'ambra e bruni istintivamente mi sento già in una dimora familiare. Lo sguardo cade subito su Cristo, la mano sospesa nell'atto – forse un istante prima – di benedire il pane.

Il volto è pallido e segnato, come di un convalescente da un grave male; ha attraversato le terre della morte, il Cristo di Caravaggio, e le lunghe ore nel buio indugiano ancora sul suo viso.

Poi guardo l'oste, così profondamente vero e popolano; con le mani sui fianchi, e il volto chino a studiare quel cliente strano. Ha qualcosa di singolare quest'uomo, pare che pensi l'oste, soppesandolo; lui, vecchio furbo, uso a contare i bicchieri e i denari e a riconoscere a colpo d'occhio i bari, incrocia Cristo risorto e pare restar perplesso; quasi a fiuto avvertendo qualcosa, nello sconosciuto, di radicalmente nuovo.

Accanto all'oste c'è una serva, vecchia, consunta dalla fatica, spenta negli occhi che hanno visto cinquant'anni di avventori e di ubriachi. La vecchia pare tanto stanca che nemmeno lo sguardo le si accende davanti a Cristo; nel volto solo un antico, prosciugato sfinimento.

Ma guardate invece il discepolo sulla destra: guardate le sue mani, come stringono convulsamente la tavola, come di uno che si tenga forte nell'attimo di una sbalorditiva emozione. E il collo, come si protendono tesi in avanti il collo e il viso, increduli, verso Cristo («Sei proprio, sei davvero tu?»).

Il secondo commensale è di spalle e ne vediamo solo le mani spalancate nella meraviglia, non il volto. Quello, mi dico, sono io. Che cosa vedo, cosa riconosco, cosa scelgo? La mano di Cristo è sempre sospesa, nell'attimo della benedizione del pane – come se quell'ora

fosse eterna, e viva ancora.

Poi, vado. Ma porto via con me quel gesto immobile, per le strade di Brera – tra la gente che cammina veloce.

(a cura di Micaela Soranzo)

I compagni sulla via, volto e voce del Risorto

Ogni giorno anche noi ci troviamo sulla strada per Emmaus, con il peso di aver perso un'occasione e l'amarrezza di essere stati delusi nelle nostre aspettative.

Ma poi, al termine della giornata, dobbiamo fermarci, come fecero san Cleofa e il suo compagno: solo allora scopriamo che Dio ci ha parlato nei nostri compagni di viaggio e che la sua luce ci è stata accanto lungo tutto il cammino, anche se noi non l'abbiamo colta.

Cleofa fu in realtà non solo uno dei due discepoli a incontrare Cristo dopo la risurrezione sulla strada per Emmaus e a riconoscerlo solo quando ormai era tardi, ma fu soprattutto testimone del Vangelo nella morte.

Per la tradizione, che lo vuole "zio" di Gesù, infatti, egli fu ucciso da alcuni compaesani proprio per la fede incrollabile nel Risorto.

Preghiera in famiglia

La situazione che stiamo vivendo non consente di potersi recare in chiesa per prendere parte, insieme alla Comunità, alla celebrazione eucaristica di questa terza Domenica di Pasqua.

Sugeriamo dunque uno schema per un momento di preghiera da vivere in famiglia in comunione con tutta la Chiesa.

G. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.
T. Amen.

G. Benediciamo Dio nostro Padre e il Signore Gesù, il Crocifisso Risorto, che ci dona lo Spirito di grazia e pace.

T. Benedetto nei secoli il Signore.

G. Come i discepoli di Emmaus, anche noi, viandanti spesso stanchi e delusi, invochiamo la forza dello Spirito, perchè apra i nostri occhi e riscaldi il nostro cuore.

G. Donaci il tuo Spirito, Signore: la sua luce apra i nostri occhi, per riconoscerti presente nelle nostre difficoltà. Signore pietà.

T. Signore pietà.

G. Donaci il tuo Spirito, Signore: la sua forza cambi i nostri cuori e li riconduca dai sentieri della tristezza alla

via della gioia. Cristo pietà.

T. Cristo pietà.

G. Donaci il tuo Spirito, Signore: la sua grazia ci guarisca e infonda in noi la tua pace. Signore pietà.

T. Signore pietà.

G. O Dio, che in questo giorno memoriale della Pasqua raccogli i tuoi figli in preghiera, donaci il tuo Spirito, perchè sui sentieri delle nostre vite riconosciamo che il Signore non ci abbandona, ma ci illumina con la sua Parola, e si dona a noi per sempre nell'atto di spezzare il pane. Per Cristo nostro Signore.

T. Amen.

LA TUA PAROLA, LUCE AI MIEI PASSI

L. *Dal Vangelo secondo Giovanni*

(24,13-35)

Ed ecco, in quello stesso giorno, il primo della settimana, due dei discepoli erano in cammino per un villaggio di nome Èmmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo.

Ed egli disse loro: «Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?». Si ferma-

rono, col volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: «Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?». Domandò loro: «Che cosa?».

Gli risposero: «Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso.

Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo.

Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto».

Disse loro: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui.

Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto». Egli entrò per rimanere con loro.

Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si apri-

rono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. Ed essi dissero l'un l'altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?».

Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!». Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

Parola del Signore.

T. Lode a te, o Cristo.

G. Al Signore Gesù chiediamo di restare con noi in questo tempo sospeso: accenda i nostri cuori, lenti nel credere, e ci doni di tornare a gustare la sua Parola che orienta i nostri passi e il suo pane di vita che ci nutre nel cammino.

L. Signore, anche oggi tu continui a farti nostro compagno di viaggio:

T. camminare con te rende sicuro il passo, la tua parola dona luce alla mente, la tua presenza conforta il cuore smarrito.

L. Signore, tu sei il "Profeta potente in opere e in parole":

T. tu parli ancora alla tua Chiesa, pellegrina nel mondo.

L. Signore, apri ancora i nostri cuori, lenti a credere, a

comprendere le Scritture:

T. ci assicurati che, solo abbracciando la croce, possiamo giungere all'alba gioiosa del mattino di Pasqua.

L. Signore, il cammino che porta a te è lungo e faticoso:

T. ma tu ci vieni incontro e divieni il nostro stesso cammino, la nostra forza e la meta della nostra speranza.

L. Resta con noi Signore, quando le tenebre del male e della morte gravano sul nostro mondo:

T. aiutaci a riconoscerti nel volto dei poveri e dei malati, nostri fratelli.

L. Resta con noi, Signore, quando viene il buio della notte e prevalgono discordie e divisioni:

T. abbatti le nostre barriere spezzando ancora il pane del tuo amore e del tuo perdono.

L. Resta con noi, Signore, quando viene il buio della notte e la morte s'avvicina:

T. fa che, nelle nostre lampade, l'olio non venga meno, perchè la nostra attesa vigilante termini nell'incontro con te, che sei Luce eterna.

G. Resta con noi, Signore, nella voce del tuo Figlio che ci insegna a chiamarti Padre e nel cui Spirito s'innalza, oggi e sempre, la nostra preghiera:

T. Padre nostro ...

T. Rimani con noi, o Signore!
Come i due discepoli del Vangelo, ti imploriamo:
Signore Gesù, rimani con noi!
Tu, divino Viandante,
esperto delle nostre strade
e conoscitore del nostro cuore,
non lasciarci prigionieri delle ombre della sera.
Sostienici nella stanchezza,
perdona i nostri peccati,
orienta i nostri passi sulla via del bene.
Benedici i bambini, i giovani,
le famiglie, in particolare gli anziani.
Benedici tutti coloro
che sono al servizio degli ammalati.
Benedici i sacerdoti e le persone consacrate.
Benedici tutta l'umanità.
Donaci il gusto di una vita piena,
che ci faccia camminare su questa terra
come pellegrini fiduciosi e gioiosi,
guardando sempre
al traguardo della vita che non ha fine.
Rimani con noi, Signore!
Amen! Alleluia.

INVOCHIAMO LA BENEDIZIONE DEL PADRE

G. Dio amico degli uomini, tuo Figlio Gesù ha spezzato il pane sulla tavola di Emmaus, facendosi riconoscere come Risorto e Vivente: donaci di scoprire la sua pre-

senza mentre condividiamo insieme questo pasto.

T. Benedici ciascuno di noi, rinnova la gioia dello stare insieme e il coraggio di testimoniare la tua Risurrezione.

G. Benedici Signore la nostra famiglia: *(i nomi di mamma, papà e dei figli, nonni)* e benedici tutte le famiglie, soprattutto quelle che hanno bisogno di serenità e conforto.

(Ciascuno traccia su di sé segno di croce)

G. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

T. Amen.

(Si conclude con l'antifona mariana del Tempo di Pasqua)

T. Regina del cielo, rallegriati, alleluia.

Cristo che hai portato nel grembo, alleluia,
è risorto, come aveva promesso, alleluia.

Prega il Signore per noi, alleluia.

Vita di Comunità

La parrocchia sui social network

- In **FACEBOOK**: parrocchiaroraigrande
- Sul canale **YOUTUBE**: parrocchia roraigrande
- Su **INSTAGRAM**: Parrocchiaroraigrande

www.parrocchiaroraigrande.it

e-mail: parrocchiaroraigrande@gmail.com

È possibile iscriversi alla **lista parrocchiale**, inviando una e-mail di richiesta, per ricevere settimanalmente, via e-mail, il libretto parrocchiale domenicale contenente commenti, testi di riflessione e avvisi.

SONO TORNATI ALLA CASA DEL PADRE

def. Bruna Da Ros ved. Bortolotti di anni 88

def. Onorina Tajariol ved. Bomben di anni 85

*"Io sono la resurrezione e la vita.
Chi crede in me anche se muore vivrà".*



SEGNİ CONCRETI DI ATTENZIONE E DI CARITÀ



In questo periodo di emergenza sanitaria anche nella nostra parrocchia è cresciuta la richiesta di borse-spesa.

Il servizio, che da tempo la Caritas Parrocchiale porta avanti, ha accolto nuove famiglie del nostro territorio, che stanno attraversando un periodo di particolare difficoltà economica.

Ringraziamo le tante persone della Comunità che ci stanno aiutando a dare una risposta pronta e concreta, portando in canonica viveri e/o offerte in denaro; o lasciando parte della spesa nel carrello predisposto grazie alla disponibilità del superstore CADORO.

SS. MESSE PER I DEFUNTI DAL 26 AL 3 MAGGIO 2020

Domenica 26 aprile - III del tempo di Pasqua

def. Luigi Turrin
secondo intenzione

Lunedì 27 aprile

def. Guido Deiuri
def. Claven

Martedì 28 aprile

secondo intenzione

Mercoledì 29 aprile

secondo intenzione

Giovedì 30 aprile

secondo intenzione

Venerdì 1 maggio

secondo intenzione

Sabato 2 maggio

secondo intenzione

Domenica 3 maggio - IV del tempo di Pasqua

def. Egidio Verardo
def. Rosetta, Pasquale, Mirella



www.parrochiaroraigrande.it

III domenica di Pasqua 26 aprile 2020

alle ore 11.00

la santa Messa sarà trasmessa
dalla parrocchia di San Lorenzo

RORAIGRANDE

CANALE YOUTUBE:
parrocchia roraigrande

FACEBOOK:
parrocchia roraigrande

TORNERÀ TUTTO COME SEMPRE O NIENTE SARÀ PIÙ COME PRIMA?

Sono domande che ci facciamo tutti in questo tempo di vita chiusa in casa.

Certo le conseguenze di questi mesi di distanza lasceranno segni indelebili. Penso soprattutto alle famiglie colpite dalla malattia, dal lutto, dall'incertezza lavorativa, familiare e personale.

Alle persone sole, rimaste isolate per così tanto tempo, agli anziani, ma anche ai ragazzi, privati del contatto fondamentale con gli amici, della vicinanza fisica, reale, di insegnanti ed educatori, che nessuna lezione a distanza potrà mai sostituire nella loro presenza educativa – e non solo istruttiva – fatta di sguardi, gesti, attenzioni ...

Tutto questo lascerà in noi scorie e cocci, che con sapienza ci sarà chiesto di prendere in mano e provare a ricomporre.

Saremo chiamati probabilmente per diverso tempo a rispettare norme igienico-sanitarie che contribuiranno a modificare ulteriormente le nostre abitudini e il nostro stile di vita.

Ma se provo a pensare al domani, vorrei davvero non fosse solo questo. Non fosse cioè solamente un racco-

gliere cocci e rispettare nuove regole. A queste componenti, che senz'altro vivremo, sogno se ne aggiunga un'altra ...

Il tempo che stiamo vivendo mi appare molto pascuale: è un tempo di "passaggio".

Sono tantissime le provocazioni che questa quarantena offre alla nostra vita, alla riflessione sul senso di quello che viviamo, sulle nostre abitudini e su cosa vi dia realmente significato.

Il valore del lavoro, delle relazioni, l'insufficienza del web come strumento per viverle, la consapevolezza di essere "tutti sulla stessa barca", ma parte di un popolo, di un mondo, in cui quello che io vivo appartiene anche all'altro e quello che io faccio riguarda tutti.

Quello che sogno è che di queste evidenze di oggi, domani possiamo farne tesoro. Quando potremo, impegniamoci a creare luoghi e momenti per incontrarci, ascoltarci e raccontarci, affinché, con discernimento, possiamo raccogliere insieme la novità che questo tempo ci consegna.

E deciderci a desiderare uniti un mondo nuovo, una Chiesa nuova, relazioni nuove, l'incontro col Risorto, che dà la forza di partire senza indugio.

Se così sarà, constatare che "Niente è più come prima!" non sarà solamente un rimpianto.

Buona settimana